

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN • ROMA

WORKWEAR

OFFICINA DELLA **MODA**

Istituto Europeo di Design

sede di Roma

Direttore scientifico e culturale
Prof. Arch. Francesco Moschini

Vicedirettore
Dott. Roberto Gabella Carena

Responsabile didattico
Arch. Antonello Cuccu

WORKWEAR, *Officina della Moda*
Dipartimento di Moda

Coordinatore
Stefano Dominella

Anno Accademico 1994/95

Edizioni Istituto Europeo di Design
Via Salaria 222, 00198 Roma

Progetto grafico ed impaginazione
Raffaele di Cintio

Stampato da **Genestampa S.r.l.**
Giugno 1995

Festa di fine Anno Accademico

WORKWEAR

OFFICINA DELLA MODA

a cura di **BONIZZA GIORDANI ARAGNO**

regia di Ninfo Burruano


luci di Pierluigi Diotallevi

LOOKVIDEO

martedì 4 luglio 1995
ore 21.00

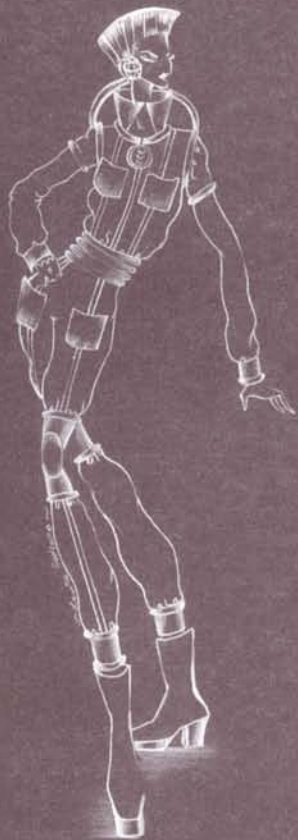
ALPHEUS

via del Commercio, 36 • Roma



Come Coordinatore del Dipartimento di Moda dell'Istituto Europeo di Design di Roma ho sostenuto con entusiasmo questo progetto di "WORKWEAR", quale ulteriore occasione di confronto per la formazione degli stilisti di domani. Un particolare ringraziamento vorrei rivolgerlo a Bonizza Giordani Aragno, preziosa curatrice della manifestazione, e, con lei, tutti i docenti che a questa realizzazione hanno dato un decisivo contributo: Ninfo Burruano, Sofia Gnoli, Roberta Papa, Luigi Scialanga, Cesare Sciunnach, Livia Signorini; professionisti che, nella più assoluta libertà, hanno stimolato creativamente gli allievi dei tre anni del nostro corso.

Stefano Dominella



Perchè il "WORKWEAR, Officina di Moda"

di Bonizza Giordani Aragno



Anna Bastiano, Francesca Sardone

Per un confronto di idee, per un esercizio anche manuale, per un'ipotesi di lavoro su un tema attuale, di moda, una

serie di passaggi per arrivare al lavoro finale, da presentare su una "passerella" inusuale, per un pubblico di addetti ai lavori, di giovani e di amici.

Il tema prescelto? Il WORKWEAR.

Sono gli allievi dei tre corsi di moda, il primo, il secondo ed il terzo anno che si cimentano in una sorta di 'prova generale' per poi poter accedere al quarto anno, più sicuri e pronti per il "Final Work" che li vede impegnati sulla prestigiosa passerella dell'Alta Moda.

"Come angeli coloratissimi, cavalcano motorini, indossano curiosi giubbotti dai colori

fluorescenti, sfrecciano nel traffico urbano: sono i *Messengers*, l'efficienza metropolitana di ieri è oggi diventata moda". Gli abiti si colorano di tinte acide, di righe, di quadrettature a forti contrasti, 'linee secche', tessuti high-tech per un'immagine atletica e urbana, per un vestire comodo, ma anche ironico, anti-fashion.

Interrompere con la fantasia il grigiore dell'abbigliamento quotidiano.

È l'evoluzione del WORKWEAR, ovvero abiti da lavoro per i mestieri ad "alto rischio" come le divise dei pompieri, dei poliziotti americani, degli astronauti, dei minatori, degli inservienti di ospedali, etc. A seconda



Maddalena Mennillo, Olga Scarola

dell'utilizzo i tessuti hanno caratteristiche specifiche: sono ignifughi, resistenti, asettici, traspiranti e soprattutto leggeri e confortevoli. Un tempo era la moda che influenzava lo sport, si giocava a tennis con le soles di cuoio, si remava sui fiumi in giacca e cravatta, oggi è lo sport che reinventa la moda nelle forme e nei materiali. È un modo diverso di fare moda senza riferimenti precisi all'uso. Questi i temi scelti dagli allievi del Corso di Moda per un bisogno di 'nuovo', di 'stravagante' di quel tanto di trasgressivo che diventa infine esercizio per un'officina che produce 'moda'.



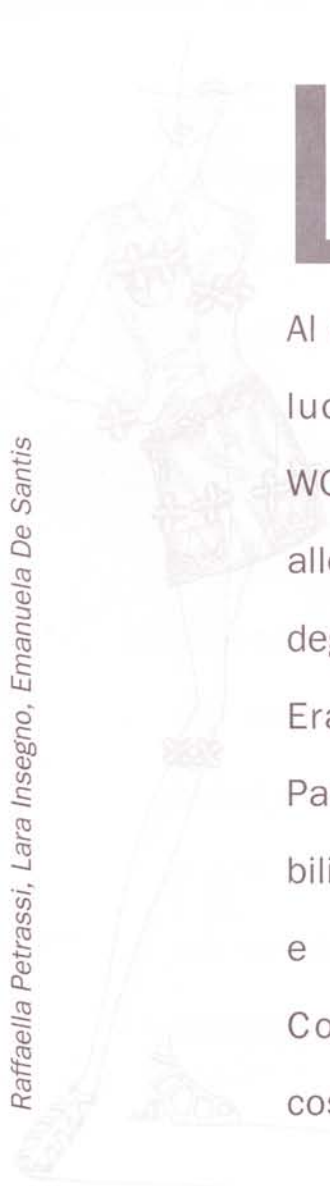
Leonardo Achille



MODA SPAZIALE

di Sofia Gnoli

Raffaella Petrassi, Lara Insegnò, Emanuela De Santis



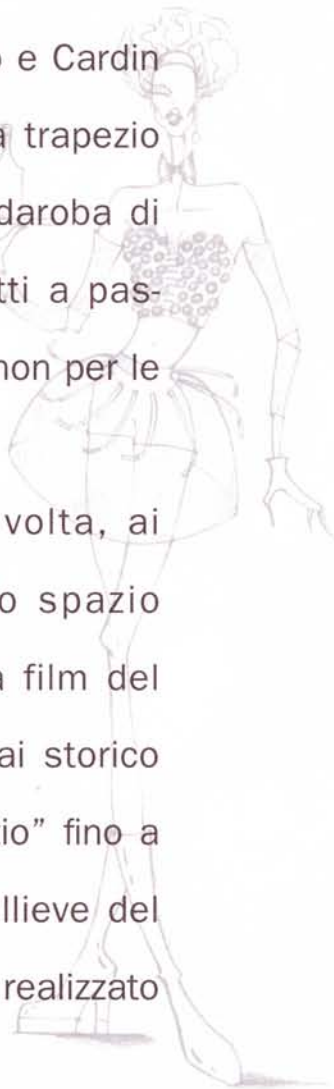
Luminosità siderali, fluorescenze al vinile, algide bellezze spaziali.

Al di là di ogni convenzione e luogo comune ecco che il WORKWEAR strizza l'occhio alle sperimentazioni spaziali degli anni Sessanta.

Erano quelli gli anni in cui Paco Rabanne lanciò i futuribili abiti realizzati in plastica e scaglie di metallo. Courrèges i completi da cosmonauta in materiale tra-

sparente con tanto di oblò e Cardin gli irresistibili miniabiti a trapezio presi in prestito dal guardaroba di Barbarella tanto più adatti a passeggiare nello spazio che non per le vie della città.

Ispirandosi, di volta in volta, ai diversi stilisti che dello spazio hanno fatto un *must* e a film del genere a partire dall'ormai storico "2001 Odissea nello Spazio" fino a "Kika" di Almodovar, le allieve del primo anno di Moda hanno realizzato un'intera collezione.



Disegno di
Raffaella Petrassi,
Lara Inseguo,
Emanuela De Santis

Nella pagina
precedente:
disegno di
Rita Colangeli.



Irene Galitzine,
collezione Capri
Maremoda 1967,
Cappa Ku Klux Klan
in Lurex

Nella pagina
seguinte:
disegno di
Paola Sculli.




Come hanno fatto? Girando per negozietti e mercatini dell'usato hanno scovato un pò di tutto: dalle vecchie tute da lavoro agli abiti di lurex anni Settanta. Poi di corsa in laboratorio per tingere, tagliare, incollare, reinventare.

A trasformazione avvenuta eccoci dinanzi ad inguinali minigonne di vinile, giubbotti cibernetici, abiti gommati dalle tonalità traslucide, accessori effetto "polvere di stelle".



*Irene Galitzine:
collezione 1967/68,
abito in vinyl argento.*




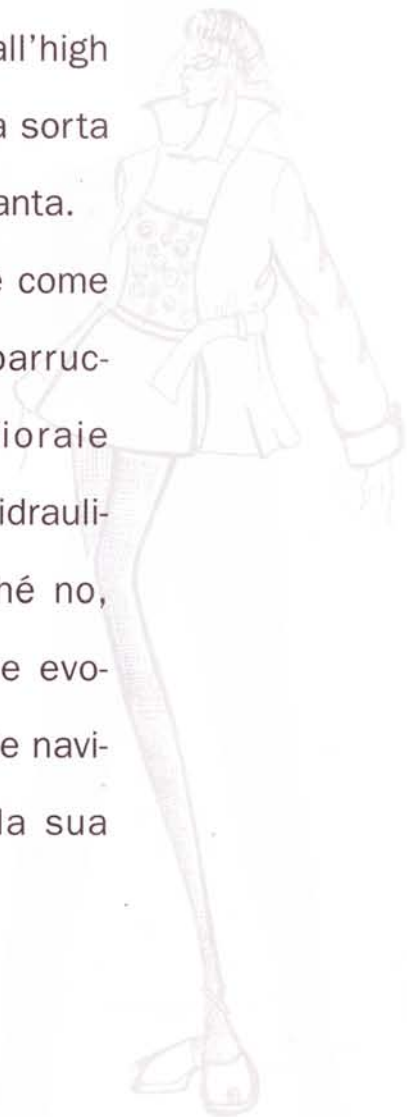
Disegno di
Rita Colangeli

Nella pagina
seguente:
Irene Galitzine,
tuta da sci in Lilion
nero con motivi
geometrici contrastanti.



Insomma, via libera all'high tech d'assalto per una sorta di Replicanti anni Novanta.

Aliene di lusso vestite come tante "Barbarelle", parrucchiere galattiche, fioraie marziane, ma anche idraulici, netturbini, e perché no, "guerrieri stellari" che evocano gli occupanti delle navicelle di Kubrik e della sua Odissea nello Spazio.



*Disegno di
Michela Ramozzi,
abito stretch
trasparente bianco*

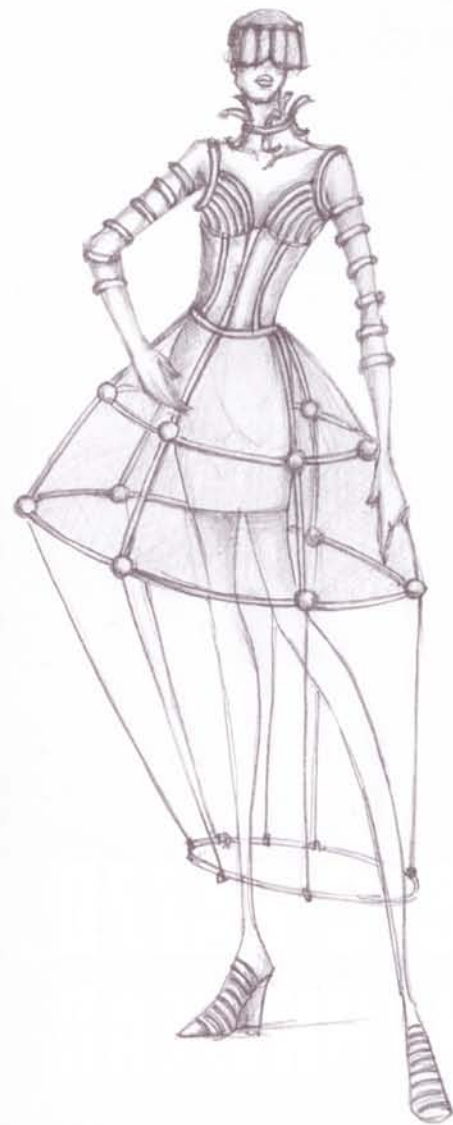
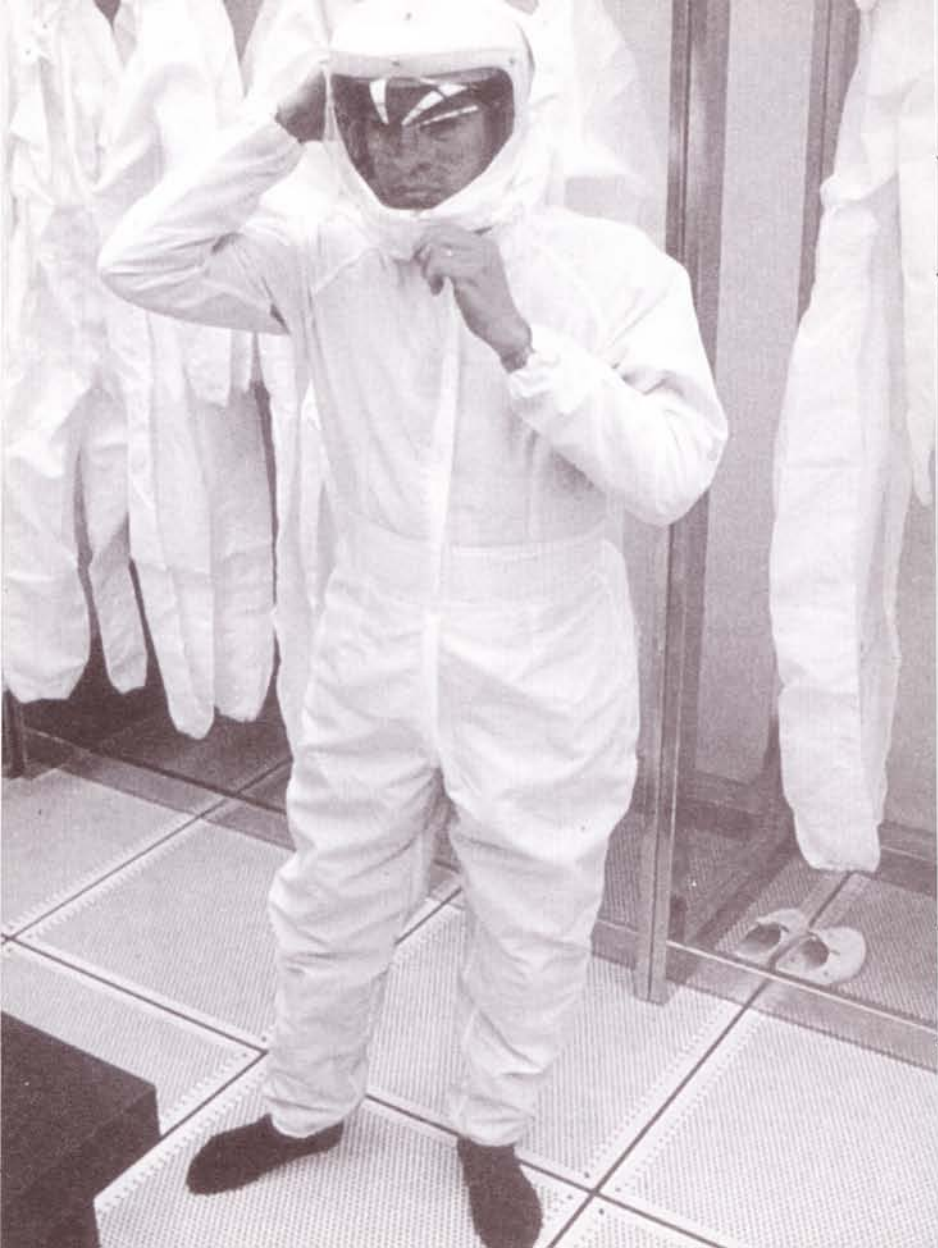
*Nella pagina
precedente:
disegno di
Roberta Bottone,
Francesca Posocco.*



*Disegno di
Sandra Gulizia e
Fiammetta Linardi*

*A destra:
Jane Fonda
vestita di plastica nel
film Barbarella di
Roger Vadim, 1968.*





*Disegno di
Lene Christensen
e Giusy Tavano.*

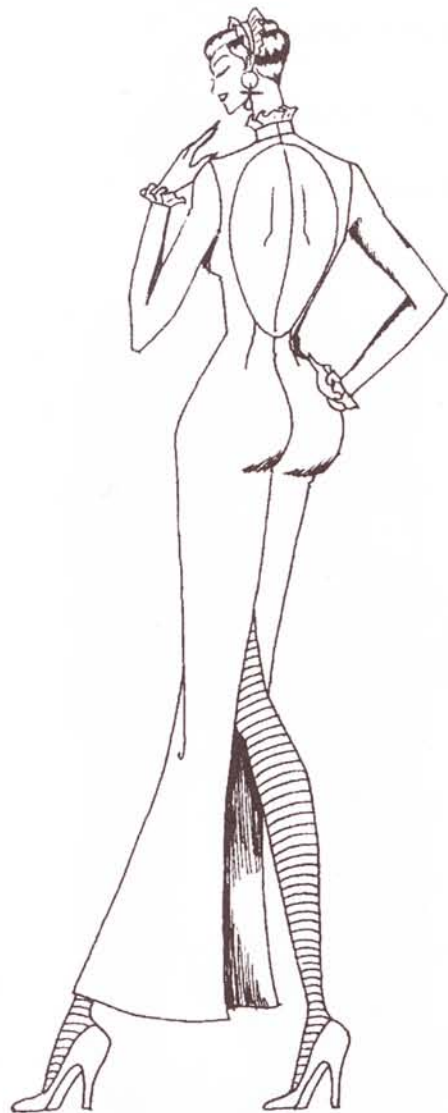


QUESTO PAZZO PAZZO WORKWEAR

di Livia Signorini


La scena é una villa di svitati, dove la servitù si regola di conseguenza esibendo un WORKWEAR stravolto, enfatizzato, quasi psichedelico; é tutto molto *bigger than life*.

Potremmo essere sul set di certi film irrealisti: “The Boyfriend”, o “Rocky Horror”, o il “Mago di Oz”... Anche gli accessori sono *ton sur ton*: l’infermiera ha un’enorme siringa-gioiello, la governante



*La Governante di
Lucia Caiazzo*

*Nella pagina
precedente:
l'Infermiera di
Cristina Spina.*



Per verificare i vari parametri del confort dell'abbigliamento, l'Istituto Hohenstein, in Germania, utilizza manichini elettronici, come questo, chiamato amichevolmente Charlie.



ciucciotti-orecchino e un passeggino giocattolo, l'innaffiatoio del giardiniere é coloratissimo, il bagnino porta degli zatteroni di sughero. È anche una specie di gioco, di *travesti* povero, domestico, uno di quei giochi che si fanno in casa, indossando tovaglie e strofinacci. Ecco perché la carta, la tela cerata, il cotone e la lycra, rigati e quadrettati, il sughero, la plastica riciclata...

*La Giardiniera
e il Bagnino
di Lisa Burlandi.*



|
|



|
|

Succedeva lo stesso, su
altra scala, sotto Maria
Antonieta: ...gli oggetti
diventavano vestiti e i vestiti
sembravano oggetti... e allo-
ra, a ricordarlo , ecco i *pouf*
enormi, a cavolfiore, a mon-
golfiera, a rosa, a tromba
delle scale, su cui poggiano
velieri, stufe, se non addirit-
tura forme di formaggio in
miniatura... e succedeva
qualcosa di simile anche
negli anni Sessanta...



*La Casalinga di
Alessia Colantoni.*

*La Stalliera di
Donatella Baldassarri
e Carmen Greco.*



... come qui, si esagerava con i toupet, le minigonne, le calze al gionocchio; come del resto anche negli anni Venti, quando l'immagine era quella di un mondo a misura di baby... un mondo giovane, estroso, bizzarro, come lo immaginava Rudi Gernreich... un mondo in costume, anche, con uno sguardo a Vivienne Westwood o a Dolce & Gabbana...

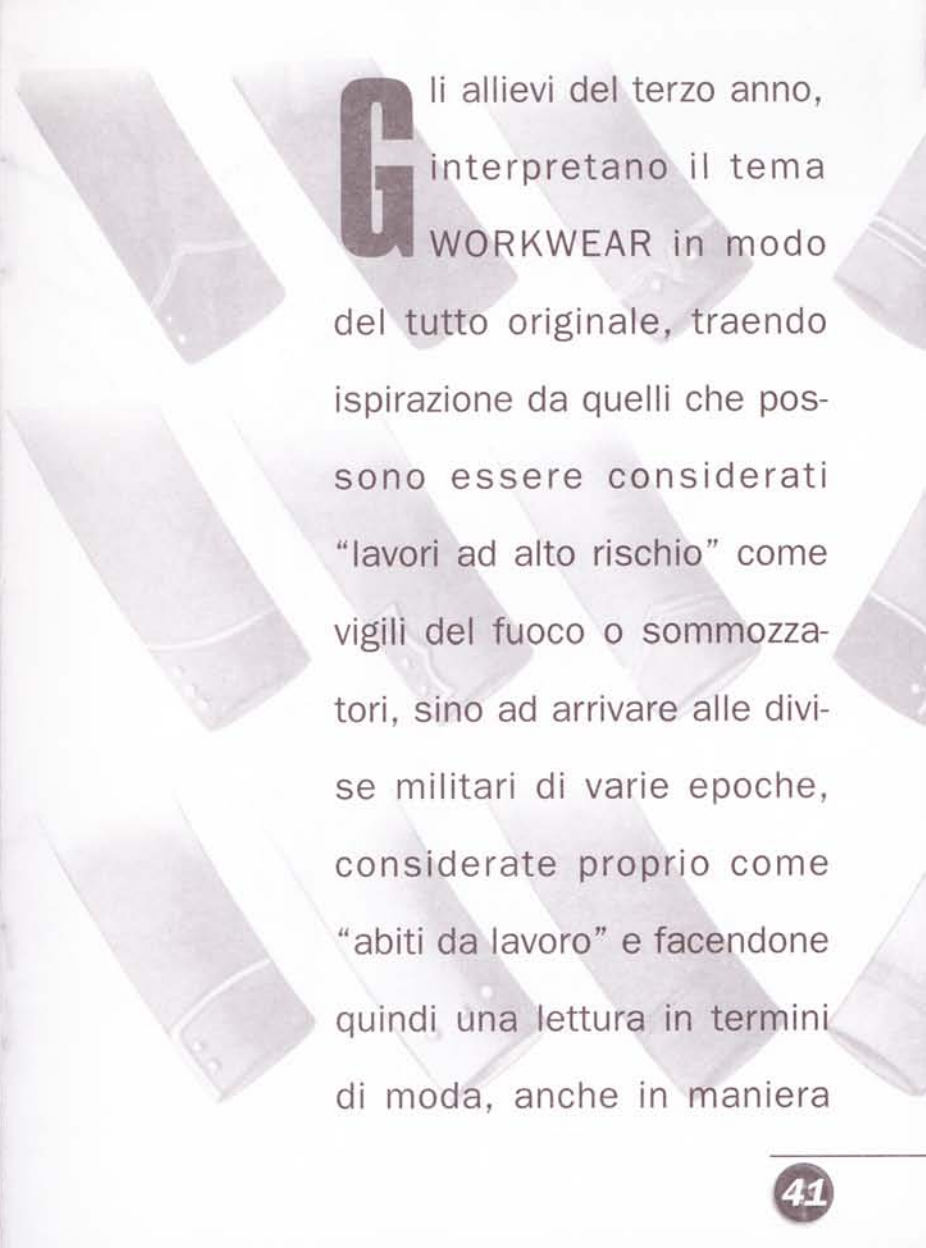


*L'Autista di
Fabiana Minelli.*



LAVORI AD ALTO RISCHIO

di Ninfo Burruano



Gli allievi del terzo anno, interpretano il tema **WORKWEAR** in modo del tutto originale, traendo ispirazione da quelli che possono essere considerati “lavori ad alto rischio” come vigili del fuoco o sommozzatori, sino ad arrivare alle divise militari di varie epoche, considerate proprio come “abiti da lavoro” e facendone quindi una lettura in termini di moda, anche in maniera

*Studio ispirato alla
guerra d'Africa
di Xenia Bous
ed Elena Scategni.*



ironica e dissacratoria. È un forte segnale antimilitarista e pacifista che si vuol dare, soprattutto, quando i giovani stilisti guardano con amarezza e rabbia ai periodi nefasti della nostra storia.

Ecco che il giovane soldato, impegnato in una sanguinosa quanto inutile "guerra d'Africa", si spoglia del suo "abito

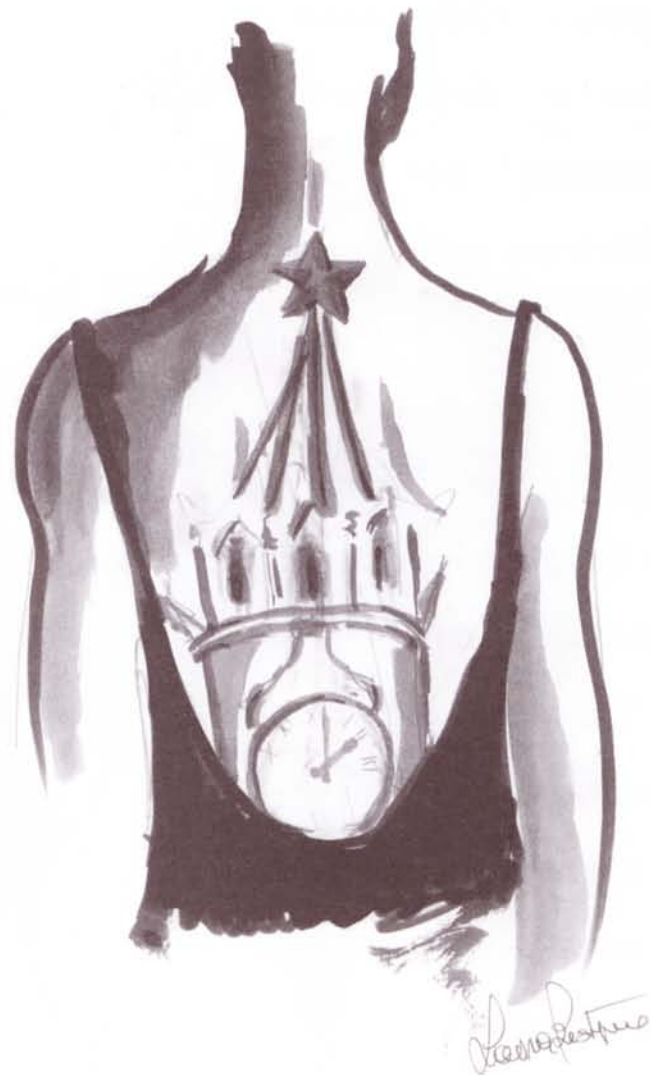
da lavoro” per tramutarsi in uno splendente e coloratissimo sex-simbol anni '90 dove moda e seduzione sono “armi di conquista”.

Ecco che l'opprimente peso del goffo mantello stile “Armata Rossa”, assume la leggera grafia di un decoro liberty sulle spalle troppo stanche del militare.



*Studio ispirato
all'Armata Rossa
di Laura
Prestipino Giarritta.*

Studi ispirati
all'Armata Rossa
di Laura
Prestipino Giarritta.




Persino il NOCS abbandona le sue "armi d'assalto" per i più confortevoli accessori di moda: il marsupio portacellulare e lo stivale porta-ombrello. Che dire poi del *glamour* e della seduzione di una moderna Top Model che ruba al corazziere le fascinosissime piume di un copricapo ormai tanto sontuoso quanto inutile?



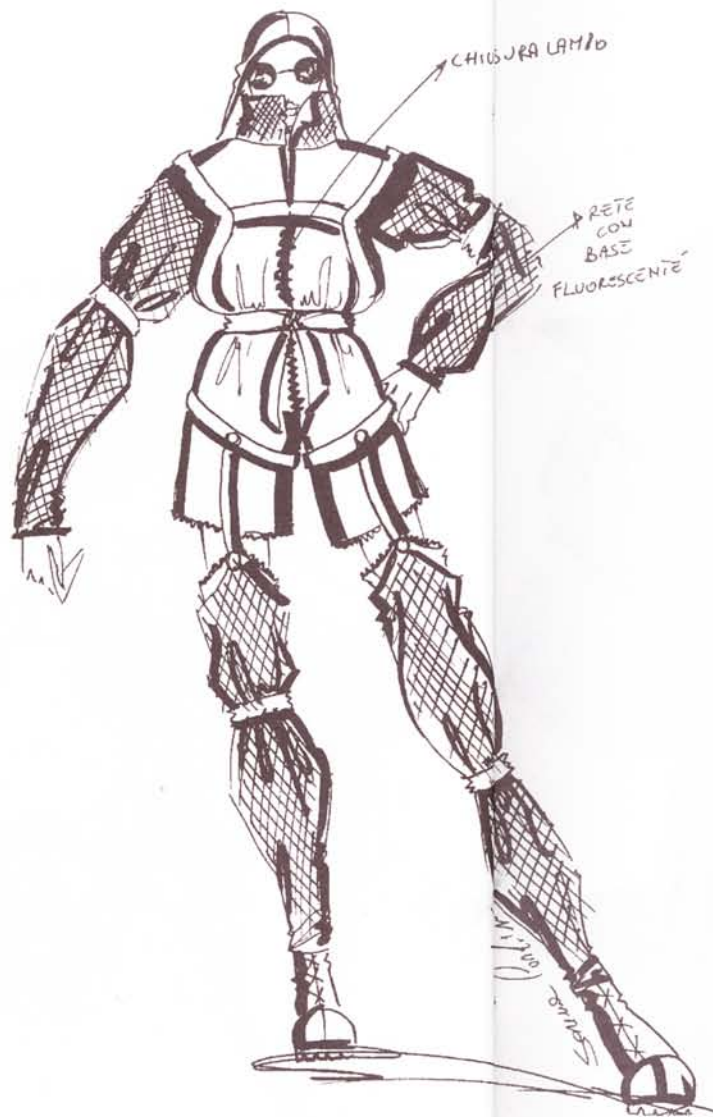
Studio ispirato alla
divisa d'epoca dei
Carabinieri di
Daniela Neri
con Ida Buttarazzi,
Vania Rendina e
Fabiana Ricci.





Modello ispirato
all'abbigliamento
dei Parà di
Serena Carlini
con Elisabetta Calussi
e Antonella Crispolti.

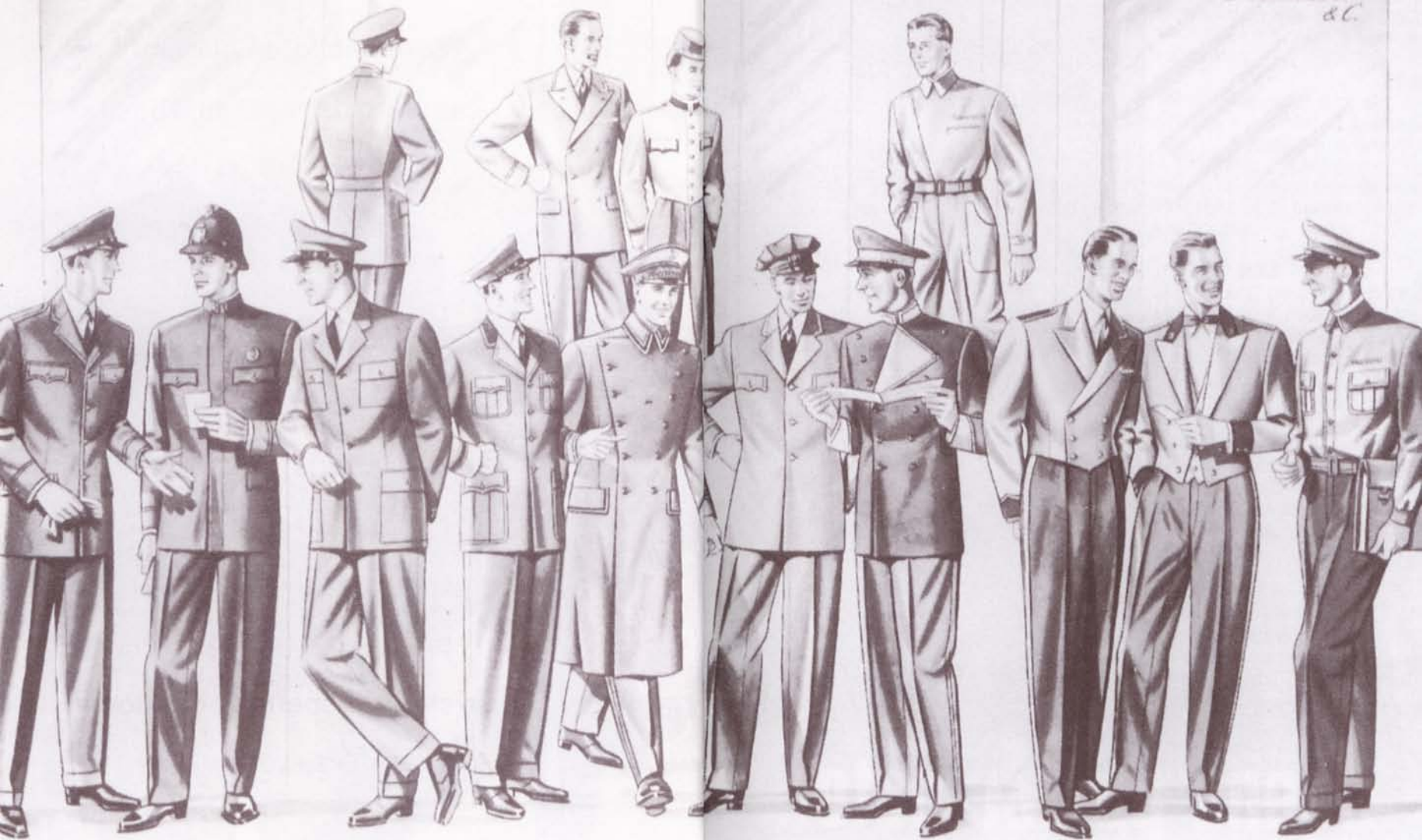
Nella pagina
seguente:
un paracadutista
americano della
seconda guerra
mondiale.



*L'attore
Robert Taylor,
Tenente
dell'areonautica,
in tenuta da pilota
istruttore (1945).*



Ed è abito da "lavoro", da amaro lavoro, quello del "parà" a cui si ispira la nostra stilista che, nella sua foga creativa, ha fatto un sogno bellissimo, immaginandolo come un nuovo principe azzurro, vestito d'oro e d'argento, che scende dal cielo per svegliare con un bacio la Bella Addormentata che lo aspetta e che forse vive a Sarajevo.





Hanno partecipato...



Roberta Bottone
Lene Christensen
Laura Codraro
Rita Colangeli
Claudia Damassa
Valentina De Gasperis
Emanuela De Santis
Alessia Fagioli
Cristina Gabbarini
Claudia Gargiulo
Sandra Gulizia
Lara Insegno
Fiammetta Linardi
Raffaella Petrassi
Francesca Posocco
Michela Ramozzi
Paola Sculli
Giuseppina Tavano
Katia Uttaro
Giorgia Ugenti
Angelica Vento
Eleonora Volpe

1° ANNO DI CORSO




Leonardo Achille
Donatella Baldassarri
Lisa Burlandi
Lucia Caiazzo
Nicoletta Casbarra
Alessia Colantoni
Antonio Cossiga
Mary Fierro
Carmen Greco
Wendy Maichel Garcia
Fabiana Minelli
Paola Porcari
Cristina Spina

2° ANNO DI CORSO



Giulia Alberti
Anna Bastiano
Arianna Beltramme
Xenia Bous
Ida Buttarazzi
Elisabetta Calussi
Paola Caporello
Serena Carlini
Sabrina Cervelli
Barbara Cetrullo
Antonella Crispolti
Mara De Longis
Camilla Di Biagio
Ilaria Marcone
Maddalena Mennillo
Daniela Neri
Nadia Paniccia
Laura Prestipino Giarritta
Vania Rendina
Fabiana Ricci
Francesca Sardone
Olga Scarola
Elena Scategni
Barbara Tarantino

3° ANNO DI CORSO



L'immagine di copertina
e le ulteriori elaborazioni
sono tratte da un particolare
de "I Costruttori",
di Fernand Lèger, 1950.

Martedì 4 Luglio 1995:

all'Alpheus è festa.

È gioco, divertimento,
ma anche momento di gioia.

I ragazzi del Corso di Moda
dell'Istituto Europeo di Design
di Roma, vivono il loro primo giorno
da *veri stilisti*.

È la loro prima passerella di Moda.

Intorno c'è il primo *vero pubblico*.

Non più il voto temuto dei professori,
ma l'applauso dei giornalisti e degli
osservatori attenti.

L'emozione è tanta, la fatica pure,
l'euforia alle stelle.

Sul grande schermo cominciano a
scorrere le immagini che descrivono
gli ultimi trepidanti attimi che

precedono lo *show*, poi le prime
uscite. Il gioco delle luci, gli effetti
spaziali della colonna sonora,
l'esplosione del primo applauso ed
ecco che come in un grande *Video-clip*
immagini reali ed immagini evocate
dalla memoria riportate sul grande
schermo si fondono in unica
rappresentazione: quella della Moda.
La fantasia dei giovani stilisti non ha
limiti. L'ispirazione è solo un pretesto.
C'è tanta voglia di far nascere il
nuovo, di proiettare verso il terzo
millennio una *moda mai vista*.
C'è l'ambizione dei grandi creatori.

un bravi!

da Ninfo Burruano